TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0633

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Biblioteca Civica
"V. Joppi"

Fondo Principale
mss. 629-637

2

633

Marc'Antonio Nicoletti

Istoria della Famiglia e del Castello di Soffumbergo con Prefazione del Liruti

BIBLIOTECA CIVICA DI ALONTE

Da 236. a 242

Ad Historiam Soffumbergi.

M. Antonij Nicoleti

Præfatio.

Jo: Josephi Horatij De Silla fratri dilectissimo Natalis P. Carolo ex fratre nepoti.

Est locus haud procul, sive privatam notitiam cultori, et Gentis Dominorum de Soffumberga, quattuor millia passuum a Civitate Forijulij distito, et ad radices pedibus Alpium, quæ Germaniam a Bavaria dirimunt, ex Tabularijs ejusdem Civitatis pluribus excerptis memorijs, diligentia sua, et opere M. Antonius Nicoletus compilavit, opusculum equidem eo in genere non vulgari eruditione refertum, et diligentia quod nostrorum manibus teratur. Eo namque non cognitionem solum nobilis illius Gentis, quæ ex aliquo sæculo defijt, quæq. longa oblivione obruta, sepultaq. jacet, adfert emunctæ, sed memoriam præsertim illius nostrorum Patriarcharum villæ, et domicilij quoq. in luem revocat, ubi Dominis hinc expulsis, plerumq. mentis lavandæ gratia, et ocij quærendi principatus curas ad amœnitatem loci venationibus, et alijs oblectamentis detenti Patres degenere non juverant. Hinc conjectare licet quantum huic loco magnificentiæ in substructionibus, quantum amœnitatis in hortis, pomarijs, deambulationibus, et cæteris villarum conspicuorum adjacentijs cum, illis solo æquatis, omnia antiqui illius apparatus vestigia quoq. evanuere. Nulli etenim dubium esse potest, quin locum hunc omni ornamentorum genere, prout ea ferebat ætas, omnibus oblectamentorum et voluptatum instrumentis Patres Principes circumdederint, ibi enim plures ex eis, non Italiæ, et consuetis temporibus solum, verum novo videlicet, ut moris est, et au-

autumnio, eo vel reverendi gratia convenirent ut vividiores
regiminis duplices curas inde subirent, vel ex eis quidam,
ut Johannes Pathæ et Moraviæ Principibus, pene vitam om-
nem in ibi agere, domicilia ab urbibus, ubi fere residere
consueverant, ad humiliorem translato. Hinc Nicoletus com-
plurium civitatis Forijulij prerogativam in hoc castro exte-
diendo, cum sedes vacaret Patriarchalis, ob eadem ponit. cum
enim illius civitatis Comestaurium ageret, probe ejus ju-
ra noverat, posterumq. memoriæ ea commendare curaverat,
Vir et in reliqua nostra Historia illustranda merito lau-
dandus, qui plura in Mss. apud heredes suos reliquit,
quæ nobilitas non obviat, nec vulgares supprimant, ex
quibus aliqua, quæ ad manus videlicet pervenere mea,
in hanc collectionem transtuli.

Historia della Famiglia e del Castello di Soffumbergo

Scritta

Da Mare Antonio Nicoletti

=

All'Illme Sig. Giovanni di Strassoldo, e Soffumbergo

Mare Antonio Nicoletti

Sonetto.

Magnanimo Signior vi deriva il merto
Di Soffombergo, e degli anti dui Eroi
Che l'ebbero a fren del primo onor d'hui,
E de' bei Colli al più bel Sole apporto.
Se mi da vita il Ciel, scriverò poi
Con giudicio accorto vendi il pregio certo
Degl'avi vostri, e i Lauri studj et erte,
Onde vui Date, immortal gloria a noi.
Tra tanta considerazion, e nobil fronte
Di Soffombergo in Soffombergo accolto
Date felice stanza et aura a vita.
Così la Sparta nobile, e l'vago monte
Ciarlo d'vn nuovo Sole avranno il volto,
Et io l'opra ben fatta, e ben gradita.

L'antica Nobiltà del Friuli, la cui origine già memorie autentiche non ci dà per certo di tanti secoli d'onde ha potuto esser diffesa, ovvero dalle reliquie della Colonia Romana, ovvero dal sangue Longobardo, quando alboi=na Re di questa Nazione, invitato da Narsete, con un valoroso esercito occupò il Friuli l'anno del Signore DLXX. e'l fece Ducato, nome di dignità, ch'ora introdotto, la=sciandovi per abitatori, e quasi guardiani del Paese no=vamente nella fronte d'Italia ottenuto infelice augurio

Del progresso dell'Imperio Longob.o, il più nobile del tempo suo, ov=
vero da quei Germani (il che è più credibile) che dal tempo di Cor=
rado Imp.e insieme con Papa Urbano d'Aquileja l'anno 1025. si ferma=
rono in questa Patria, fabricarono la maggior parte de Castelli, che an=
cora oggidì si veggono, e per essere di una medesima Provincia,
forse la nominarono Patria, non perchè i padri loro, ovvero eglino
fossero nati nel Friuli, ma perchè essendo, e per i posteri si ha=
vesse detto il Friuli la Patria. Hora da qual di questi tre Nazio=
ni discendessero gli antichi Sig.ri del Castello di Soffombergo
(che così lo chiamarono i tempi passati) nè io lo sò, nè voglio
con alcuna fantastiche non fondate sopra la verità de scritti,
affermarlo, nè dire (la qual cosa si potrebbe collocar sotto il
velo di ragioni, se non vere, almeno apparenti) che questo
sangue fosse venuto dalla Germania, avendo questo nome di
Soffombergo nella pronuncia (se io non m'inganno) un cer=
to non sochè di Germano, oltre che del nome battesimale a questo
Sig.ri sono Germani, come è Volrico di Soffombergo, che viveva
l'anno 1293. Federico Castlina del med.mo luogo era cognomina=
to forse Castlina, a perchè egli habitasse in un luogo della
Castlina, poco discosto dal Castello di Soffombergo ovvero p.
averla forse fabbricata, Dado di Federico, Guido di Sedo
Hainrico di Heverardo, Odorico di Rinaldo: ma come si potrà
congratturare dal nome l'origine, se sotto questa famiglia anco=
ra altri nomi, come Nicolò Soffombergo, Giovanni, di cui era in
vita l'anno 1307. Leonardo, Matteuzzo, e Paulino? Certo è
cosa molto difficile, e dubbiosa l'argomentare il principio del=
le Case per via di nomi, vedendosi, che qualsivoglia Casa de
Nobili ha avuto in questa Materia privilegio e libera potestà
di compiacere al semplice humor de padri. Per la qual cosa
noi tralasciando da parte le cose sepolte nel più basso centro
di molti anni, ove senza lume di scritture non si può vedere con
la luce della verità, tratta da scritti indubitati, diremo quello
che ci parerà più degno di memoria, incominciando dalla vec=

tempi, che per non esser molto lontani non hanno scritto amorosi in tutto il morto invidioso di vendicarsi prima alcuni particolari della casa di Soffemberg e poi successivamente tutto il resto alla sua distinzione ...

La Casa di Soffemberg non fu punto inferiore a nessuna delle famiglie del Friuli di per la chiarezza, et antichità del sangue, onde fu sempre tenuta nel primo ordine di beni di fortuna come giurisdizione, et vastissimo stato, assistenza nelle cariche feudale, et altri ancestorij, che ne tempi de Feudi furono stimati la riputazione, e la dignità delle persone nobilmente nate. E quantunque questa Casa, e Casa di giurisdizione riconosce il principio, e stabilimento, come dicono comunemente la comprende dalla recognitione di Feudo di Soffemberg fatta nella Città d'Austria nel Casa di Giovanni da Vo... del Anno 1300. il dì 8. Marzo, sendo Patriarca Aquileia Meinardo Conte di Ortemburgo Gastaldo del Friuli, e i Dottori dicano, che questa Carta di Feudo di degenerante, nulladimeno non si deve mai la nobiltà, nè totalmente di oscura lo splendore di questa Casa, che non possa essere numerata tra le nobili, e chiare famiglie del Friuli, anzi tanto più si fa chiaro, quanto più si vede, che nel possesso feudale hanno avuto autorità più ampla, et estensiva, che portava la natura del feudo, et tale che Soffemberg, e il nome era feudo degenerante, ma di effetto, et di fatto nobilissimo per che dominio personale terminato dalla morte di uno, ma trapassava di Erede in Erede, li per che allora quali la maggior parte di feudi tenevano questa natura, e pure i suoi possessori erano riputati nobilissimi. Onde diciamo adunque che di questa cagione questa Casa fu delle prime, quale di breve tempo l'ha di pinta, e da questo fanciullezze venti della riputazione, e grandezza sua, che Bertrando Pat. d'Aquileia Anno 1338. il dì 3. Aprile nel Palazzo Vescovile della Città d'Austria, sendo una certa differenza tra gli uomini di Soffemberg

Compilec, e Colloretto da una parte, e la villa di Tagliano dall'altra P. rispetto d'alcuni luoghi Comuni, et altri incovenienti non volde commettere questa differenza al giudizio d'una delle dette ville di quella Città. Venne prestio contentimento di Leonardo, e d'altri Conti di Soffombergo: in tanto ch'in quel tempo erano allora questi Sig.ri presso il loro Principe, dal che fu fatta ancora la giuridsd.e avuta sopra tutti i Vassalli della Gastaldia di questo Castello.

E ben vero, che quel Conte aveva honorato luogo il Gastaldo, il quale comperava le rendite Reali nel territorio di Soffombergo. Questi era sempre, o per il più, per quanto ho potuto osservare dalle scritte passate, persona di famiglia nonestà, eguale de Ugo della Torre, et a Guitelmo di Sanctato l'uno de' quali fu Gastaldo nel 1329. l'altro nel 1338. Ben vero si consideravano questi amichi, e nonde Nobili, havendo i Reali per i continui maneggi, o di Castellani, o d'altre attioni S.ri bisogno di quella predetta, che sopra il più si trovano in essi animi nobili, guidati quitto dalla gloria, che dalli atti come si trova nelle persone ignobili si trova, che spesso il per avarizia si lasciano corrompere. Questi sedevano al Banco della ragioni co' Consorti, non avendo voto nello stesso tempo in quelle ville, e nel Castello ch'erano annesse e collegate alla Gastaldia, le rei mobile, come nel piano: ma però la Villa di Costa, comeche oggi sia soggetta a Soffomberga, era realmente dei Conti, per essere allora annessa con la giuridsdizione della Città, come chiaramente si può vedere in un instr.o autentico, fondato sopra la deposizione di alcuni testimonj, per i quali si prova, che Costa faceva la Vicinanza nella Città sotto il 1274. nella III.a Ind.e il dì 14. Marzo, nel qual tempo erano Consorti di Soffomberga il Conte di Federico, e Wolrico di Maryuardo. Fatta questa Villa era Dei Consorti, eccetto uno Molo fauda le, che io lo chiamano alla Furlana, il quale era della Fa-

famiglia Ottonella ovvero Medea e d'Ungrispach) famiglia in quel tempo notabile e chiara di appresso il Rhi, come il conte ale' jori più. Da questa nacque Giacomo Ottonello Vescovo di Concordia, al quale succeste nel vescovato Artuico di Castello. Ma questo morto nel 1329. il dì 2. Luglio fu comperato D. Mattiusso, Baldino, et Odorico fratelli di Giovanni di Cosmbergo mentrechè tutte altre queste famiglie abitassero la città del Friuli, e tutte tra i nobili et in spetie la casa di Cosmberg, godette tutti i più honorati gradi della città. Che fu Leonardunio di Cosmberg l'anno 1291. Provveditore insieme con Lucio de Portis, Odorico Longo, Guglielmino da Manzetto, e Giovanni Pallangano, uomini così nobili per il sangue, come chiari per i meriti, e fu, essendo la sede Vitale Deputato Giudice con altri nobili appresso Giovanni de Portis Difensor del Comune sopra la cui prudenza si appoggiava la buona delle cose nel 1296. nel qual tempo la casa di Cucula, e Cosmberg faceva guerra con la casa di Castello? non si maneggiò insieme con molti altri a comodo universale, che per acquetar le tempeste del Friuli si fece valorosa lega contra qualunque disturbator della pubblica libertà fra Castello, Prata, Porcia, Villalta, Varmo, Strassoldo, Privarotta, Mello, Porto, Savorgnano, la città del Friuli, e Trieste nel 1308. Segnalato certo secondo il corso de tempi furono il merito di quest'huomo, ma non manglorioso, e meritevoli i maestrevoli azioni di Odolo che invero non più degenerare la nobiltà dalla sua meritevole natura contravenire al suo proprio, costui fatto cittadino nostro nel 1302. il dì 5. Aprile si portò sì bene, e sì lodevolmente nelle cose pubbliche, che in gran parte fu mezzo della pace seguita nel 1308. al tempo d'otto bone Prea fra Cucula, Cosmberg, Prampero, e Savagna da una parte, e la città nostra dall'altra, che da questi nel tempo della notte era stata in

J

gran parte crociata, di persecutione delle cose sagrè parimente questa gagliarda, e tanto honorata, e tanto illustre della sua città con Ottone Duca della Carintia per redditare al Vizzardo di Camino che in que tempi era tanto potente in Italia. Fatto tornare tutti i Signori e Imperatori di Roma per particolare della predetta Signoria Dello Padre fino al Principato mosso Ottone Duca della Carintia con Alberto Duca di Austria, e Enrico di Parma da una parte, e dei Giuliano del Frassino dall'altra, dopo molte guerre fatte nelle città di Lombardia violentemente, e le prigioni de' quali anno 1331, fatto consegnare dei Storia Leonardo della Bianca dei Coffomberga si vendicarono delle ingiurie loro fatte da Ulrico di Goriza, agente Duomo, e Lieg. dopo del Conte lo stesso anno avendo cacciato gli spirituali suoi, come egli aveva usato il medesimo contro gli spirituali di Coffomberga, fatto l'inestimabile dispendio (il che saccrede oltre modo la lode) dato nei beni esterni dei nominati, come dei loro antenati, per che per ragionare in quelle altre dei tempi passati la Città possedeva questa famiglia grandi facoltà nel territorio nino, Era suo il luogo di Corte nella Villa di Prattento, luogo amenissimo posseduto hora la nobil famiglia della Torre ove appo ci sono ancora alcuni vestigi non ancora dalla lunghezza del tempo in tutto consumati. Sopra un colle non molto rilevato, dicono esservi stato un castello posto di questo Principato Corte per stata posto di famiglia nella Città de Prati, era altamente stimata fando i padroni come evidente segno dei meriti, unite dalle famiglie in utilità del Principe. Non lungi da questo luogo vorre l'acqua, fin oggidì chiamata dai circonvicini Valeto, dalla quale io mi penso che Valeto di

Soffombergo, che di lui duranno ancora l'odio di Prestante ne scriffe il nome il cui figliuolo di lui nomò parmente Federico Valdisulino di Soffombergo, di costui fu Erede Fabio di Antonio della famiglia Del Torre, il quale mancato Federico senza Eredi nel 1354.

Possedeva ancora questa famiglia un'Ordine di Cose nella Città del Friuli in un luogo chiamato Soffomberga P. essere dai Sig.ri di questo Castello, al qual luogo hoggidì non appariscono vestigie, alcune memorie del 1314. sotto di ottobre Pria di Enrico Conte di Gontia Gente Della Patria ne vive ancora un autentico Instr.to, e pacifico. Dio che cofi ne volle questa Casa, come vivono le memorie, anichè i obbligo, che le tiene la fitta di potesse ne il continuar co' vive, come non manca di ricordarsi De morti, tenendo noi finora cofi obbligo infinito alla memoria di que Mai Casa P. l'opere honorate vedute da quella, come hoggidì di deggiamo non poco della fortuna infelice di quella, Casa infelice fortuna, perchè questa Casa P. una certa rifoluta ottenazion di destini congiurati ai suoi Danni dogo mutti decoli corse un fine, et una fortuna indegna di tanti suoi meriti, dovendosi alle volte P. i meriti passati cancellare i Danni presenti. Ma chi può considerare la causa per cui effetto Sacieca nelle presenti? Tale cosa fu Nicolò Pria d'Aqua Viva che o per vendicare come diceva la morte del Pria Bertrando, o P. vaziar l'odio, che portava oltre ad ogni dogio alla nobiltà Del Friuli guerreggio con molti Castellani, ma fra gli altri con quelli di Prestante, e perche il Conte di Soffomberga prestava no ajuto, consiglio, e favore dal Castello di Pria, giache hebbe finita la guerra di rivolta contro Soffomberga, et avendolo lungamente combattuto l'anno 1352. vendo Gente Della Patria Meinardo di Henrico Conte di Gontia, lo giuliò Ostaggio appresso Henrico di Soffomberga, e cacciò dal Castello il Contentio, Ruido di Odorlico, Guglielmina di Castenaria, Pietro di Nicolò, e Odorlico di Giovanni di Soffomberga Conte del Castello, credendo che ancora di essi fossero stati consapevoli della mor-

monte violento Del Preuſor Veo.

Giovanni Candido nei Suoi Commentarij delle cose d'Aquileja
afferma, che in questo tempo Usſombergo foſſe di eterna memo-
ria Del Principe adequato à terra, ma io non so, come di poſſa af-
fermare di perche le cose Del Friuli Veritte à penna non ne fan-
no mentione, di perche noi habbiamo memorie di que-
ſto Caſtello dopo questo tempo, negli Annali publici della
Città, e nelle Caſe de particolari. E perciò dopo questo tempo
di Preti, e sempre habitarono in Usſombergo la maggior parte
Dell'anno, come in luogo amenissimo di Salutifero aere, com-
modità à tutti li Spaſſi d'ogni di Primavera, sor le valli vicine,
per i Colli vagamente coronati di viti, per le pianure delitte-
ſe, e per le acque chiare, e fra gli altri Ludovico della Tor-
re, Patricio Venetiano, Signore di Nicolò, Prelato talmente di questo
luogo, che in Usſombergo ammalato finì le Spazio de sui
giorni l'anno 1365. in giorno di Mercordì, il dì penultimo
Marzo di Luglio nell'ora di Compieta come ne già indubitata fede
una memoria in un libro autentico Veritto à penna, che noi
abbiamo, Della quale avendo noi così incautamente Veritto, non
abbiamo voluto pentirci, oltrache le cose, che hora diremo
di fatto, abinorteranno la Sopenta verità.

Dal trattenute le conte le Sicilia luogo alla Caſa di Usſom-
bergo la quale colà Scacciata habitò Pe. alquanti anni
nella Città Del Friuli, e poi io non so, se mancaſſe affatto,
ovvero se li partiſſe Pe. altri paeſi, perche da un certo tem-
po, dopo l'indegna fortuna della famiglia non si trovano
memorie autentiche, se non fin l'anno 1660. nella III.
Indi. il dì XI. Luglio nel qual anno Leonardo, cognomina-
to Del Frino di Usſombergo Cont. Della Città del Friuli donò
alla Communità della Città la Cattedrale Della Caſa di S.
Maria Maggiore sopra Torriano. Hora Scacciata la Famiglia (Vi-
sione era di mangiar un Castello che Pe. nome del Principe
indiame) col contento Sedeva al Tribunale della Giuſtitia

Nicolò Prelato di questo luogo che in Usſombergo
Usſomberga.

Marzo di Luglio nell'ora di Compieta come ne già indubitata fede
Caſa non
in Usſomberga
come confa
in antico
Nascondiglio
de fatti dell'Vetto

vos. mutato nome) vi era stato inviato un Capitano, el quale solo
aveva cura, e Degli affitti del fisco, e decide delle liti nate, era
i suddetti, il che estraordinariamente è incomodo, che dopo lo sfortuna-
to avenimento del Feritonto, venendo occasione di ragionare del
Capo di questo Castello (et stone) antiche lo chiamano Capi-
tano alla cui presenza è giudicato si terminavano i delitti gra-
vi, oltre che nelle memorie della Città del Friuli dopo que-
sto tempo il reggimento, di Soffemberg è stato Capita-
neato, e la Città vista quando fu stato chiarito, e stabilito
col Principe averia la guardia di questo Luogo, nominava
il Presidente Capitano et assegnando in quantità la batteg-
gana fu Capitaneato.

Ma avvisabile chiaramente si considera fu quel ragione e la
Città mandasse in questo tempo Capitano in quel luogo noi
con poco più di lungo assegneremo la cosa, Marquardo ha
avendo lungamente guereggiato coli Cuelfi Regni di Ven.
quali negli ultimi termini di sua vita stando di Denari
fu le tempeste e peste contrastato in compagnia fu altri parte
delli, impero Prode alienato nelle mani d'altri, i quali però
erano capitali della Città e Signorie, e quando perche Tolmi-
no con tutta la giurisdizione fu tenuta di nimici di Cesari
era consignato a Meinardo Conte di Gorizia, li consiglio di
dar questo Castello in Mano della Comunità della Città del
Friuli con quella di essa obligazione e preeminenze, aggiunto
però questo patto, che Soffemberg vacando il Stato, im-
mediate posta porte alla Città et il Capitano
giurasse fedeltà nelle sue mani, promettendo di obbli-
gandosi di custodirlo a nome di quella, finche il Castello
fosse restituito in mano del Principe conviamente Vene-
to, et a questa modo si indusse il castone a l'autorità di
mandarvi il Capitano sopra la vicinia del Friuli
che inviolabilmente fu osservato fu i nostri, come noi
successivamente scriveremo, Ma si dice che Tolmino

fu dato alla Comunità. Il Re nel 1379. volse vendere il Co.
stello di Castiglietto a Nicolò, e Franco di Strafoldo con tutte
le rendite, e preeminenze, che aspettavano a quel luogo, e
volendo assicurare i compratori, desiderava, che la Città li
contentasse di tener obligato e soffomberga a nome del Re
inarca a questi di Strafoldo a quali fu allora la for-
tuna augurava, e promettava questo luogo. Il Dempinto poi
in pregiam.to de' suoi meriti verso il suo Principe nel 1512.
è fatto intender questo suo desiderio. La viva voce di Mar
quardo il vecchio, e di Nicolò Torbino Segretarij suoi,
gli fu risposto dal Publico che soffomberga una volta
obligato non doveva esser obligato a molti, e che però
il Principe p. assicurar le sue Città, et insieme le altrui ne
facesse altra provisione. Per questa risposta all ora non
fu proceduto più oltre, ma sempre negl animi di molti
con certo acutto sospetto, che la cosa già data in parte
non si scoprisse, fu deciso, che i patti fussero osservati,
nel medesimo anno il dì 16. Maggio il capitan di Soffomberga
nel Consiglio della Città giurò, e altre, e di subito conse-
gnato il Castello in mani sua, cacciando il Prato, la qual
cosa poco dopo fu veduta osservata, perchè morto Marquardo
nel 1381. subito la Città, poichè la fu presta la consegna
mundo Rodolfo de Porta, Ottavio Mastatino de' Sig.ri de
Villalta, Jacopo Ribis, et Ulvino di Camplio, i quali
con maturo consiglio provideno alla guardia di Soffomber-
go, fecero l'inventario delle cose, e vi posero un Capitano
con commissione che egli facesse restaurare il Castello, ove era
bisogno, spendendo i proprij denari dell'entrate Reali se-
condo le convenzioni, et patti che vi erano tra la Città, et il Re
Enarca. Mancato la morte di Marquardo mancò ancora di
stabile, perchè Filippo di Alencon Card.le e suo Prato
era stato concesso contitolo di Comenda, come Vescovo
ricercò la Città, che gli fusse restituito il Castello di Soff.

Soffomberga, la qual cosa sarebbe stata gravissima attenuta, se ogni
avesse contentato servare i patti seguiti nella maniera di sopra
narrata, ma contradicendo al tempo intimato, come il dì prima
si era fatto, il principe prese occasione di rompere il detto accordo
e subito fece dire al castellano di Soffomberga che fra dodici ore
avesse reddito Soffomberga, altrimenti lo farebbe impiccare, il
quale vedendosi in tale stretta, per salvare la vita sua, rese
il detto castello in luogo di ribellato, che fino allora
aveva tenuto Soffomberga, avendo per patto del rimanere
libero, insieme con tutti i suoi soldati, e così ottenuto
il detto castello, il principe subito mandò a pigliare
il possesso, e mettere in quello sua gente, e così
Soffomberga si ridusse all'ubbidienza del principe
di Piombino, e del castello tenne la chiave il
capitano Orlando Petrucci, e così fu il primo
di Soffomberga che ritornò all'ubbidienza
del principe, e del castello tenne la chiave
e governo Orlando Petrucci, e così fu il primo
a dare il castello a chi era padrone della città
e così fu il primo a dare il castello a chi era padrone della città

Veduto questo capitolato il Papa mostrò di principio accettarlo
e per osservarlo inviò Paparo a vedere se quello seguiva
la stadia del patto, ma poi fece fare molti oppositi alla
città per volere subito la città non potendo
avere la città di Piombino e così fu il primo
di Soffomberga, e del castello tenne la chiave e così fu il primo
di Soffomberga, e del castello tenne la chiave e così fu il primo
di Soffomberga, e del castello tenne la chiave

animo, e combattuto dall'incerto di una falsa opinione avendo
persuaso alcuni, che'l tubolo nell entrata di Primavera ogni
parte i rato restituito, e offombergo, ma poco savio, s'avveduto è
solue, che contro i patti, e usanze del suo dolo giudizio s'immagina
d'ingannare il giudizio d'altri, l'ir cono tutto finalmente
l'obligazioni sua accompagnato con una cauta ingiuria il dì
12. Ottobre si indusse a confermare i patti che Domino Jacopo e
Baldasare e le condizioni della pace e Detto più volte giurato
in mano sua il Castello con tutta la fortezza di tutte due le parti per
che di questo modo la città si libero da quella paura che
quale è sempre nel sospettare quando ingiustamente acquistata
era i portate alla vera luce di quanto noi possediamo con
questo titolo. Il Re si appareccchiò un portentoso ritorno
ritratto, et albergo d'aver noi tanti fatti di P. lo pa
gio da questo danno, che si stravagliò fino all estremo grado
per, avendo in odio il grandezze di Visconte, onde guerra crudele,
che era tra il Re, e gli Visconte noi e la lega d'alquanti co
prelationi, e d'alcune Comunità della Marca della quale non
è stata necessaria ragionare a lungo, avendo noi un libro
apostolato comprato tutto il successo infelice di quei tempi, il
qual libro, se Dio ci darà lungo corso di vita si publicherà
più chiaramente di questo. Ma perche più tutta questa con
gnazione, perche la Città si ritornerà a nome suo, e del Pon
tefice il preda della guerra, e l'assombergo nel 1382. fu un al
tra volta dato in mano alla Città di Giovannino Sforza Mal
datesi con l'esercito compagnia di Soldati di quei
gliardi lo stesso da nemici in quei tempi in varie tirannici, e
travagliate, che in esso non potè raffrenare l'ingordigia, tra
ra de suoi, i quali vedendo il Conestabile del tempo con rare
volte affrontare gli nemici in luogo de nemici perche nel no
stro stato erano questi con tanto ardore libero, e non un animo giudi
di soldato, guastarono in gran parte le ville circonvicine
del castello di Cingoli non ostante, che quei nobili potessero

et amici, e nobili dalla città, del che fu fatto un risentimento tale che tutta questa turba temeraria, e con la fuorì dei termini militari fu licenziata et entrò dalla nuova mano di soldati non appendo però mutato il capo. Io mi pendo che se gli uomini di quel tempo avessero tenuto particolar memoria delle cose di Soffemberga ora si ritrebbero successi degni di maravigliosa considerazione, si per esser questo luogo appresso i monti continuato fino a i nostri giorni, che in questi tempi ha sostenuto le grandi fortune e alla guerra, si per aperto e onorato diffeso contro gli Veneti, e loro collegati per lo spazio di sei anni solamente dalla città nostra. Dopo il qual tempo Giovanni Marchese di Moravia abbatte Rinaldo guerreggiante con Udine abbitò, e le molte cose di quel tutto il corso di sua vita in questo Castello, ma poiché di mano volontà in Udine si partì di migliori vita nel 1394. La città secondo i patti nuovi tenne Enderico Giovanni nel Castello insieme con tutti i suoi soldati in luogo del quale pose per Capo Conrado Bojano, fu villiano altrimenti, stimato allora di aver avuto i modi Latini e fuori grado di onorevolezza di milizia, con nuova mano di soldati per tutto sant'Ermagora giurò e ricevendo il luogo la fedele, fu molto e gradevolmente ricevuto in ogni cosa, e con ragione e dalla città di Aquileja, come della sua città. Ora mentre che queste cose passavano in questo modo, Francesco della Carrara Principe di Padova, di Venezia di Treviso Ambasciatore si ricevè la città ed usò tanta cortesia, che in Soffemberga si trovassero due diritte di mano nei quali il monte Bernadone abitava, ed ogni sua summa di Romani, nonché in vita così erano miracolose che poi fu morto la sua come in vita aveva più volentieri abitato in Soffemberga che altrove. Fu questa cosa di maestro giudizio di Michele Rabatta Procuratore allora di Padova, e di Marsilio da Carrara Conte di Torcia. Dopo di aver usato ogni diligenza non si trovando di gli diritti per molte fine a questo tempo, la quale ora che non esse qualche disturbo nulla di meno li consegnò questi tutti. Ora nel cercare si ritrovassero in Soffemberga alcune gioje, et altre di paglie del Principe morto le quali si portarono poi nel paese una disposizione onorevolissima.

In questo medesimo tempo il Vescovo di Trevi, che le contrade la

libertà ad alcuni dalli stranieri impigionati in Soffomberga, i quali già Ottone
gli hà morto dal Prà gli suoi demeriti non erano stati tanti, ma la fin-
ta con accortezza volendo, che questi li loro affari fossero finalmente eruzione di un
nuovo Prà, uccisi che fossero tutti gli altri, e gli stranieri fossero
stagliati, fra questo mezzo pare fu commesso dal Rè al Re Bojano, che non
ci volesse opporre la tristezza conoscendo loro maggior lunghezza di vita da
questo Prà, e per la data la dovuta pena, poiché al morto Re Pietro
Gaetano, al quale succedè (antico costume) per resignato Soffomberga. Ma
perché nel 1501. nel mese di Febbrajo il Prà parte gli Puglia gua-
sto Castello fu consegnato un altra volta nelle mani della città, e tenuto
da Stella, suo figlio venne in tutto anno, seguente 1502. Marzo Nicolò de
Portis et Cenco Fabbroni gli fecero rebellare non lo resignarono intra-
no di Aprile di Portogruaro, che succede nel Prato al Gaetano, e tagli
gode della guarnigione un cento Aprile di Portogruaro suo altrimente, aven-
do però giurato di resignare alla città una volta, vacando la Sede Prale
Costituzione del castello fino alla partita del Prà gli Veneziani, ma Magn.
qual tempo la città pigliò un altra volta la custodia di Soffomberga, lo tu-
ne fino al tempo di Lodovico Duca di Pol. Prà d'Aquileja gli una certa
gratal ruina, e mutazione del Friuli vide il Duca Prale fine gli
ingiuriarli dalli stranieri gli città di guerra, già di armi gli la altri via ma-
teria del Principe fino alla ruina de sudetti, e seguita sotto Im-
brea città altro spirito gli del Duca Veneto. Ora sotto il Prato di
castia nel 1516. nel mese di Agosto Fra Pandolfo germano
Capi del Prà de giovanni Conte di Pordenon di Nicolò di Castel-
letto della Torre nobili nostri, che veniamo in beneficio
del Prato difendevano questo luogo da stranieri, fra le dette
vi è accaduta particolare incendio che gli pari dalle stre, pari
e del Principe, e della città ora totalmente estinto, ora
poiché nel 1520. la città col retto della Patria gli pari della
adunazione della Chiesa d'Aquileja gli liberarono l'assetto
della Provincia del Prale, dando distratta da gran numero
di Ungheri, e da la detta ribellizij ennobbe, e questo Castel-
lo di vera Prato d'Auro rizetto di suoi stranieri, e superando gli par

certezza, che il Prencipe sarebbe tornato, come ei tornò, alla sua Sede, e per assicurarsi l'innuidò a Venezia ad impetrar grazia di ritornar dal Colombano, la quale ottenne benignamente. Le sue confessioni nello stesso anno furono portate a questo luogo, e date fine in perdonanze, e giubilei alle fatiche di tanti anni usate dal conservarle. Le dal primi fondatori come alcuni Prelati vi fecero quella stessa, che S. Desiderio di conservare le medesime distrutte, perche il Colombano avea da sperare un eterno testimonio delle sue non meno gloriose, e illustri che valorose, e prudenti azioni, e opere.

Il fine

Dall stampatore [illegible]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Inches
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
Centimetres
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33
Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black